

Non si negano i ritardi che frenano lo sviluppo e la crescita, ma si pensa a come ottimizzare il presente e a come programmare il futuro. Un futuro che non prende solo le sembianze di nuove e grandi opere ma anche di un bagaglio culturale, un nuovo modello formativo che consentirà all'Italia di traghettare verso l'economia della conoscenza

di Antonietta Benestare



OBIETTIVI POSSIBILI



Episodi isolati eppure legati e motivati dallo stesso clima, dalla stessa necessità di fare squadra per vincere la sfida della competitività. Parola di cui spesso si abusa, quest'ultima, ma che - per rendere l'idea - significa semplicemente "essere al mondo". Ovvero essere ed avere un ruolo nel mercato, un ruolo anche inedito rispetto alla domanda e all'offerta di bisogni che muovono il pianeta e in cui l'Italia potrebbe avere una parte decisiva

va sebbene il Paese, di cui sovente si ha un'immagine contraddittoria, fatichi ancora ad "individuare la propria virtù e a farla esplodere".

C'erano tanti giovani al workshop "Le risorse umane e la ricerca: nuovi percorsi di sviluppo per una logistica sostenibile nel Lazio". Giovani alla ricerca della propria virtù e di quella strada che oggi, forse, può identificarsi in uno sbocco occupazionale. Non a caso, i recenti dati Ipsos, nient'affatto confortanti, parlano di ragazzi pessimisti: 8

su 10 nei confronti della realtà presente. Evidentemente, per bypassare quello che oggi potrebbe essere un generale senso di torpore (e che Giuseppe De Rita sintetizzava nell'attuale società mucillagine) occorre un approccio laterale, se non trasversale, che in questa sede è stato adottato.

L'occasione del confronto, nello specifico, è stata l'organizzazione di un interessante convegno, tenutosi a Roma e promosso da Polog in collaborazione con Reloader. Università, scuola e impresa i soggetti coinvolti e riuniti attorno ad uno stesso tavolo: una task force che insieme all'amministrazione locale ha spinto e continua a spingere nella ricerca di "nuovi percorsi di sviluppo per una logistica sostenibile nel Lazio". Una logistica capace di arricchire il tessuto produttivo della Regione, e in grado di favorire la necessità

delle aziende di essere maggiormente competitive per resistere ai dettami della globalizzazione. Ricerca e formazione, in tal senso, potrebbero "far intravedere degli obiettivi possibili", come ha sostenuto Vitaliana Cecchetti (dell'EnAIP Lazio). Individuano, nell'economia della conoscenza, quel processo virtuoso volto a garantire benessere e ricchezza diffusa. Un convincimento, evidentemente, che nel corso del workshop è stato espresso da più parti, motivando l'esigenza di un programma d'intervento che fosse realmente integrato, ovvero caratterizzato dal più ampio coinvolgimento di soggetti che, pur diversi tra loro, sono accomunati dallo stesso dialogo con il contesto socio-economico del Lazio. Una Regione, secondo quanto illustrato dal Dott. Andrea Appetecchia dell'Isfort, che - per quanto riguarda il traffico merci - "non è ancora un polo d'attrazione, al contrario di quanto accade per il trasporto passeggeri" con l'hub di Civitavecchia e di Roma-Fiumicino. Tuttavia, rispetto alle reti infrastrutturali esistenti, viaria e ferroviaria, il Lazio si



attesta a livelli ancora definiti accettabili, sebbene una migliore gestione dei flussi e la ricerca di soluzioni innovative per la mobilità potrebbe ovviare a quello che in previsione futura appare essere un deficit infrastrutturale. Già da ora, quindi, bisogna valutare e ipotizzare delle strategie 'tagliate' sulle esigenze del sostrato socio-economico regionale, secondo uno studio che - ricostruendo il quadro di riferimento infrastrutturale - tenga conto tanto dell'analisi della domanda quanto del confronto diretto con i protagonisti dell'economia locale. Uno studio, dunque, che nel workshop si palesa in una cultura dell'attenzione (alle richieste delle imprese e a quelle dei giovani quali potenziali risorse per le stesse aziende) e che propone, in generale, un modello di sviluppo promosso attraverso la crescita del tessuto produttivo, la promozione delle risorse umane, l'accrescimento della qualità dell'offerta formativa e dell'occupazione. Il tutto confluito nell'esperienza dei poli formativi e in particolare modo nel Polog, che si occuperà di formare nuove figure professionali nel campo della logistica. Il polo formativo per lo sviluppo della logistica integrata e mobilità sostenibile, ha illustrato l'Assessore all'Istruzione e Formazione della Regione Lazio, Silvia Costa, si muove (come del resto l'intera esperienza dei poli, 13 in tutto) "in due direzioni: da una parte come strumento per lo sviluppo delle potenzialità produttive di un determinato territorio, attraverso la formazione di risorse umane competenti e come punto di riferimento e di aggregazione delle diverse anime del mondo economico, formativo e scientifico che quel territorio e quel settore esprimono. Dall'altra come sfida, certamente ambiziosa, ad andare oltre la razionalizzazione del sistema di mercato, come già si era fatto negli anni '70 con l'istituzione di distretti industriali, creando le condizioni per un processo virtuoso di crescita sostenibile incentrato sulla formazione e sull'effetto moltiplicatore del trasferimento di nuove competenze nella filiera produttiva ed occupazionale". Una sfida che vorremmo fosse abbracciata dai giovani con passione, strumento formidabile di trasmissione del sapere. ■







Ministero della Pubblica Istruzione Unione Europea Fondo Sociale Europeo Regione Lazio
Direzione Regionale Formazione Professionale FSE e altri interventi cofinanziati

Roma - 13 Maggio 2008

WORKSHOP

**Le risorse umane e la ricerca:
nuovi percorsi di sviluppo per
una logistica sostenibile nel Lazio**



POLOG

**Polo formativo per lo sviluppo della logistica
integrata e mobilità sostenibile**

UNIONCAMERE Ore 10:00 - 13:30
Sala Danilo Longhi
Piazza Sallustio, 21 Roma

Il tutto confluito nell'esperienza dei poli formativi e in particolare modo nel Polog, che si occuperà di formare nuove figure professionali nel campo della logistica. Il polo formativo per lo sviluppo della logistica integrata e mobilità sostenibile, ha illustrato l'Assessore all'Istruzione e Formazione della Regione Lazio, Silvia Costa, si muove (come del resto l'intera esperienza dei poli, 13 in tutto) "in due direzioni: da una parte come strumento per lo sviluppo delle potenzialità produttive di un determinato territorio, attraverso la formazione di risorse umane competenti e come punto di riferimento e di aggregazione delle diverse anime del mondo economico, formativo e scientifico che quel territorio e quel settore esprimono. Dall'altra come sfida, certamente ambiziosa, ad andare oltre la razionalizzazione del sistema di mercato, come già si era fatto negli anni '70 con l'istituzione di distretti industriali, creando le condizioni per un processo virtuoso di crescita sostenibile incentrato sulla formazione e sull'effetto moltiplicatore del trasferimento di nuove competenze nella filiera produttiva ed occupazionale". Una sfida che vorremmo fosse abbracciata dai giovani con passione, strumento formidabile di trasmissione del sapere. ■